

Ancora scontri in Salvador
In 15 giorni 138 i morti
La Chiesa accusa l'esercito
Fermato pool di giornalisti

SAN SALVADOR. Mentre gli occhi del mondo sono puntati sui tragici sviluppi della crisi del Golfo, 138 persone sono morte negli ultimi 15 giorni in Salvador, per scontri tra reparti dell'esercito e formazioni della guerriglia. Nella sola giornata del 24 gennaio, 58 persone sono state uccise in vere e proprie battaglie tra ribelli ed esercito. Le cifre sono rese note dalla autorità salvadoregne che precisano come tra i caduti figurino civili, militanti e guerriglieri. Nei combattimenti almeno cento sono stati i feriti.

A dare un'idea della situazione di tensione che il Salvador sta vivendo anche in questi giorni, è giunta ieri la notizia che sabato un distaccamento dell'esercito ha fermato un gruppo di 18 giornalisti al loro ritorno da una cerimonia in cui i guerriglieri antigovernativi, in sfida al governo di Alfonso Cristiani, hanno riconosciuto ad alcuni rappresentanti del Nicaragua 17 missili anti-aereo «Sam» che avevano acquistato da ufficiali dell'esercito di Managua ad ottobre. Comunque il Fmni (Fronte farabundo Marti) ha sottolineato di disporre di altri razzi anti-aereo, da utilizzare sino a quando governo e forze armate non accettano di arrivare ad una concreta soluzione politica. Dunque la cerimonia è stata fortemente provocatoria, un fronte «gesto di buona volontà», ed è seguita alle proteste presentate dagli Stati Uniti al governo nicaraguense per l'intromissione nella situazione interna del paese vicino.

I soldati salvadoregni hanno fermato le cinque macchine dei giornalisti ad un posto di blocco nei pressi di San Fran-

cisco Gotera, un centro a 116 chilometri a nord-est della capitale. I giornalisti sono quindi stati costretti a recarsi sotto scorta armata nella caserma dove sono stati trattenuti per un paio d'ore mentre i loro automezzi venivano perquisiti e veniva sequestrato il frutto del loro lavoro videocassette con le riprese della cerimonia dei ribelli, le pellicole fotografiche e i block notes con gli appunti. Tra i fermati, alcuni corrispondenti stranieri e diversi salvadoregni.

A quanto sembra, le autorità militari del Salvador si sono indispettite perché la cerimonia dei ribelli, che ha raccolto nella cittadina di Perquin, a nord di Gotera, centinaia di guerriglieri e loro sostenitori insieme con diplomatici e funzionari dei governi di Nicaragua e del Messico, dimostra quanto essi insistono a negare, e cioè che i ribelli controllano una consistente zona del nord del Salvador. Il colonnello Oscar Leon Linares, comandante del Quarto distaccamento che ha operato il fermo dei giornalisti, ha detto di aver agito su istruzioni del ministero della Difesa.

Intanto la chiesa salvadoregna ha accusato l'esercito di essere responsabile del massacro di 15 contadini avvenuto il 22 gennaio scorso, il secondo dopo quello di due gesuiti e alcune donne compiuto nel 1989 ed ancora imputato il vescovo di San Salvador, Arturo Rivera y Damas, ha rivelato che un'inchiesta condotta dall'episcopato porta a concludere che la «prima brigata di fanteria» è responsabile del massacro dei cittadini, simpatizzanti della guerriglia.

Nuovi interventi al Cc
pubblicati dalla «Pravda»:
segnali del condizionamento
di Mikhail Gorbaciov

Prokofiev, segretario di Mosca
«Cile e Giappone modelli
per l'economia dell'Urss»
Decreti sulla criminalità

«Senza il sostegno del Pcus presidente con pochi poteri»

«Senza un potente sostegno del Pcus il presidente non è in grado di esercitare le proprie funzioni...». Dal dibattito al Comitato centrale del Pcus nuovi segnali sul condizionamento di Gorbaciov. Negata la «svolta a destra» ma il passaggio all'economia di mercato deve avvenire dando priorità alle «forme collettive di proprietà». «Fare come il Cile o il Giappone» Decreto contro la «grande criminalità».



Jurij Prokofiev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. C'è chi è disposto a giurare d'aver rivisto, dopo anni di assenza, il caviale nei negozi di Mosca che ormai era disponibile soltanto al mercato nero, e in valuta straniera. Il caviale sarebbe napparo in alcuni negozi insieme ad altri generi alimentari a lungo introvabili e carne di vitello per citarne alcuni. Ma la sensazione è che la notizia è stata accompagnata dall'annuncio di prezzi alle stelle per queste pur sempre ridotte quantità di prodotti di lusso rimessi a disposizione dei moscoviti che, comunque vadano le cose, continuano a fare le code per i prodotti più accessibili e che scarseggiano come sempre mentre le pattuglie miste di soldati e poliziotti, discretamente, perlustrano la città e il panico ha cominciato ad essere di casa presso le amministrazioni delle «joint-ventures» e delle società con pre-

senza straniere dopo il decreto che ha autorizzato i servizi di sicurezza a compiere controlli a sorpresa e perquisizioni senza alcuna autorizzazione della magistratura. È il giro di vite più volte proclamato, quella sorta di battaglia contro la speculazione e la corruzione che sta caratterizzando la direzione politica gorbacioviana che, tuttavia, tiene a respingere giudizi su un ritorno al passato. Ma tutto ciò si verifica nel quadro di una controffensiva politica contro i liberali, i radicali contro tutti quelli che hanno approfittato della «perestroika» per sferrare attacchi alla scelta socialista dello Stato.

Sulla Pravda di ieri sono stati pubblicati altri interventi al «plenum» del Comitato centrale svoltosi giovedì. Nessuna traccia anche stavolta di eventuali giudizi espressi da Gorbaciov nel corso di una seduta corale contro i tentativi di mi-

no portato al rovesciamento dei governi dell'Est Europa. Gli ha fatto eco Grigorenko primo segretario di Vitebsk, il quale ha rimproverato a Gorbaciov la fretta del ritiro delle truppe dall'Ungheria. Oppure Zhiganov ministro dell'Estremo Oriente il quale ha criticato la cerchia di collaboratori del presidente i quali, una volta lo abbandonano, sono subito pronti a denigrarlo. Il riferimento è all'economista Shatalin che ha preso nettamente le distanze da Gorbaciov ma la critica, ovviamente era per il presidente stesso. Al quale il primo responsabile del partito del Daghestan, tale Aliev, ha detto chiaro e tondo: «Oggi il presidente ha bisogno del Pcus, senza un potente sostegno del partito il presidente non è in grado di esercitare le proprie funzioni». Ecco il messaggio che più chiaro non si può il Partito sostiene Gorbaciov, che continua ad essere segretario, se segue la linea nuova, dell'ordine e della disciplina. Dove il confine tra giusta lotta al crimine e battaglia politica contro l'opposizione è sempre più lasciato alle interpretazioni libili. E Gorbaciov ha proseguito con i suoi decreti ne ha firmato un altro per creare una struttura del ministero dell'Interno contro la «grande criminalità» e il narcotraffico.

dalla convinzione che nel paese ci sarebbe stati «anni di caos». Invece il passaggio al mercato deve essere accompagnato da una economia mista con la priorità delle forme collettive di proprietà. E Prokofiev non ha avuto problemi nell'affermare che l'Urss dovrà fare come il Giappone, la Corea del Sud, il Cile e la Spagna. Iaddeve le infrastrutture di mercato sono state create, a suo parere, in una maniera ordinata e in un breve periodo di tempo. «Non ho timore nel citare persino il Cile», ha detto Prokofiev il quale ha aggiunto che il passaggio al mercato, negli Stati presi ad esempio, «è avvenuto attraverso investimenti statali e una politica di Stato».

Anche Prokofiev, nel suo intervento al Comitato centrale, ha voluto mettere all'erta il partito «è cominciata la nuova fase della guerra segreta e ben pianificata contro il Pcus, ha ammonito l'avversario è individuato nel raggruppamento di «Russia Democratica», del quale fanno parte i deputati radicali e seguaci di Elsin il quale oggi dovrebbe parlare per un'ora alla televisione centrale. Anche Prokofiev, che non si era sinora lasciato andare a definizioni lassive, ha ricordato gli avvenimenti del 1989 in questa maniera: «Da noi si stanno provando copioni che assomigliano a quelli che han-

Lech Walesa a Roma
Il presidente polacco
avrà colloqui con il Papa
e leader politici italiani

ROMA. Lech Walesa è giunto ieri sera a Roma proveniente da Varsavia per la sua prima visita in Italia ed in Vaticano da quando è stato eletto presidente della Repubblica polacca. Oggi sarà ricevuto dal Papa e sarà questo il sesto colloquio tra Giovanni Paolo II ed il leader stonco di Solidarnosc nell'arco di dieci anni. Esso avviene in un quadro completamente mutato rispetto agli anni passati quando i progetti dal primo papa polacco della storia, la chiesa polacca e Solidarnosc svolsero a lungo un ruolo prevalentemente di difesa dei diritti dell'uomo.

Ora, da un compito prevalentemente di opposizione, Walesa deve passare ad un ruolo propositivo, di guida. Un ruolo che, dal canto suo, il papa ha in qualche modo delineato, indicando, soprattutto in questi ultimi mesi, criteri e indirizzi della nuova Polonia. Essi si riassumono in una recente affermazione: «Il ritorno all'Europa non può essere per la Polonia, rinuncia alla legge divina. Desideriamo trovarci nel gruppo dei paesi moralmente forti che osservano la legge e garantiscono, anche con il nostro aiuto, il rispetto dei diritti dell'uomo».

La Polonia, secondo il papa, deve avere un ruolo di ponte tra Est ed Ovest sia in campo politico, sia in campo religioso. «È necessario», disse nel dicembre del 1989, che ritroviamo il nostro posto, il posto difeso ed ottenuto con tanta fatica fra tutte le nazioni, soprattutto quelle europee».

Il timore principale del papa sembra quello di vedere la vittoria sul comunismo tra-

sformarsi nel passaggio al consumismo occidentale. Ecco perché nell'aprile scorso chiese ai giovani polacchi di assumersi il compito di «mettere una ferma barriera all'immoralità, una barriera ai vizi sociali».

È da ricordare che il 30 gennaio di quest'anno la Corte costituzionale polacca ha stabilito che l'insegnamento della religione nelle scuole è conforme alle leggi in vigore e che il Parlamento sta discutendo una drastica riduzione della libertà di aborto.

Prima di salire sull'aereo che da Varsavia lo avrebbe portato a Roma, il presidente polacco aveva detto: «Vogliamo sistemare al più presto possibile il problema del nostro debito e stimolare lo sviluppo di una maggiore cooperazione».

L'Europa senza la Polonia - aveva ancora osservato Walesa - è improponibile e la Polonia deve essere attiva in questa Europa. Perché questo avvenga, bisogna che il nostro paese sia oggetto di cooperazione efficace.

Nell'incontro con Giovanni Paolo secondo, Walesa ha detto che intende verificare la bontà dei suoi propositi per la fondazione di un nuovo sistema di giustizia sociale in Polonia. Il pontefice - ha concluso - mi aiuterà a capire se sono nel giusto.

Venuto all'aeroporto per salutare il presidente Walesa in partenza, il primo ministro polacco Jan Krzysztof Bielecki, ha dichiarato: «Abbiamo bisogno di un appoggio politico al nostro programma di integrazione con l'Europa».

È scomparsa la compagna

IOLE ORLANDI
iscritta al partito comunista. È stata dirigente sindacale nazionale del sindacato esautorati nel quadro della Federazione dei bancari. È stata dirigente provinciale dell'Uil ha svolto intensa attività su scala nazionale. I compagni Mario Mammucari, Veronica Peace, la Federazione provinciale dell'Uil e quanti altri compagni e compagne l'hanno conosciuta la ricordano con affetto e onorano la sua memoria sottoscrivendo per l'Unità. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 11 a San Lorenzo fuori le mura (Verano).
Roma, 5 febbraio 1991

Pino e Giovanna Calderari con i figli

Luigi, Luca e Laura annunciano con profondo dolore, che il giorno 4 febbraio 1991 è scomparsa la cara
IOLE ORLANDI
dirigente sindacale, dell'Uil, animatrice della vita del partito sempre impegnata nella lotta per i diritti delle donne e dei lavoratori. I funerali si svolgeranno mercoledì 11 febbraio presso la cappella del cimitero del Verano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 5 febbraio 1991

Cara

IOLE ORLANDI
sei stata una grande compagna e una grande amica. Ti ricorderò sempre
ved. comandante «Milo»
Roma, 5 febbraio 1991

È morta

ANTONELLA LINGARO MANTORELLI
della redazione del «Paese delle donne». Fondatrice del foglio rosa ha dato ad esso un contributo inestimabile di lavoro, di pensiero e di dibattito. Ne danno i suoi redattori e collaboratori del «Paese delle donne». La camera ardente è allestita al centro femminista internazionale Alma Sabatini, Buon Pastore, in via della Lungara, oggi dalle 13 in poi.
Roma, 5 febbraio 1991

Il Centro Donna-Poesia piange la scomparsa di

ANTONELLA LINGARO
Roma, 5 febbraio 1991

I redattori dell'Unità profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno ed ex collega

arch. **LUGI AIRALDI**
sono affettuosamente vicini alle figlie e alla moglie Andreina Pinotti.
Milano, 5 febbraio 1991

I compagni della sezione «Togliatti» sono vicini alle compagne Andreina e Lorenza per la scomparsa del loro caro

LUGI AIRALDI
A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 5 febbraio 1991

Adolfo e Maria piangono con Andreina la scomparsa del grande amico

LUGI
Milano, 5 febbraio 1991

Lidia De Grada e Ernesto Treccani si uniscono al cordoglio della famiglia e dei compagni per la scomparsa di

LUGI AIRALDI
Milano, 5 febbraio 1991

AUTOVERIFICA DELLE PROCEDURE FISCALI APPLICATE ALLA TUA AZIENDA

Leggendo **il fisco** RIVISTA

Da quindici anni informa tempestivamente sulle novità tributarie. Ottomila pagine (21x28) di documentazione fiscale, ogni anno, su 48 numeri settimanali. Una informazione tempestiva e più completa possibile. Commenti esplicativi sulle nuove leggi e sulle recenti modifiche. Studi approfonditi dei più noti esperti e studiosi di diritto tributario, centinaia di circolari e note ministeriali, centinaia di provvedimenti legislativi, centinaia di sentenze e decisioni tributarie commentate, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori, commenti e sentenze di penale tributario, scadenziario, memorandum fiscale, mini-codici tributari in omaggio, rubrica fiscale internazionale.....di più non possiamo dare per tutelare meglio la sua azienda!

IN EDICOLA A L. 8.500 O IN ABBONAMENTO

MODALITÀ DI PAGAMENTO
 Abbonamento 1991, 48 numeri, L. 343.200 (i.i.)
 Abbonamento 1991, 48 numeri, più Codice Tributario Marino, Vol. I, 1350 pagg., L. 364.000 (i.i.)
 Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma
 Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 8820300

Brasile
Ucciso sindacalista
in Amazzonia

BRASILE. Un altro leader sindacale dei contadini brasiliani è stato ucciso in Amazzonia, nella cittadina di Rio Maria, nello stato di Parà. È Expedito Ribeiro De Souza, 43 anni, 9 figli, caduto in un'imboscata al centro da una riunione del sindacato degli agricoltori. I killer lo hanno avvicinato senza difficoltà nell'oscurità delle vie che stava percorrendo per tornare a casa. E lo hanno ucciso con 7 colpi di pistola. La tragica sequenza è la stessa toccata due anni fa, nel dicembre dell'88, a Chico Mendes, leader dei seringueiros brasiliani, anch'egli ucciso dal fazendista sulla porta di casa. Ma i suoi killer sono stati scoperti e condannati giusto due mesi fa, mentre a poche ore dall'assassinio di De Souza non c'è traccia di chi ha reso l'agguato.

Come Chico Mendes, anche il sindacalista ucciso ieri era stato minacciato più volte anzi era in una lista di «condannati a morte» dagli agricoltori Rio Maria e uno degli angoli più violenti del Brasile, soltanto nell'ultima settimana sono stati assassinati quattro persone. Ma mai si è aperto un processo. Il giudice José Candido de Moraes si giustificava dicendo che non c'è un clima adatto. Ma gli abitanti di Rio Maria ricordano che alla sua nomina i latifondisti fecero una gran festa. Di recente De Souza aveva chiesto al giudice e alla polizia protezione, non era riuscito ad ottenerla. Anche il parroco della città, don Ricardo Resende è stato minacciato ripetutamente per aver denunciato che in molte tenute agricole i lavoratori vengono tenuti in stato di schiavitù.

Processo a Winnie Mandela
A Johannesburg cominciate le udienze per l'uccisione di un militante dell'Anc

CITTÀ DEL CAPO. Il processo a carico di Winnie Mandela, moglie del leader dell'African national congress (Anc), Nelson Mandela, è cominciato ieri alla Corte suprema di Johannesburg con un intervento della difesa che ha in sostanza chiesto l'annullamento dei principali capi di accusa. La signora Mandela è arrivata in tribunale accompagnata dal marito facendosi largo tra una folla di giornalisti, fotografi e teleoperatori. Acclamata da un centinaio di sostenitori dell'Anc ha risposto alzando in aria il pugno chiuso.

L'avvocato di Winnie Mandela, George Bizos, ha sostenuto che il procuratore generale, Klaus von Lieres, non dispone di prove sufficienti per far sì che il processo continui, e la seduta è stata aggiornata a oggi. Cosicché a metà pomeriggio Winnie ha lasciato l'aula, andandosene così come era arrivata. Sorridente e scherzosa, affabile verso suo marito Nelson, alzando ancora una volta il pugno chiuso e applaudendop e cantando insieme a gruppo che scandiva i loro nomi.

Winnie Mandela è accusata di sequestro di persona e percosse nella vicenda del rapimento e dell'assassinio del giovane militante dell'Anc, Stompie Seipei, tra il dicembre del 1988 e il gennaio 1989. La stessa corte dove è comparsa oggi ha giudicato colpevole dell'omicidio di Seipei una delle sue ex guardie del corpo, Jerry Richardson, che è stato con-

dannato alla pena di morte nell'agosto scorso.

La tesi sostenuta oggi dall'avvocato Bizos è stata agevolata dall'assenza in aula di quattro delle altre sette persone accusate assieme alla signora Mandela. I quattro, che stando all'accusa - preso parte assieme a Richardson al sequestro di Seipei, allora 14enne, e di altri tre ragazzi non di Soweto, erano in libertà provvisoria, ma giorni fa sono spariti dalla circolazione. Essi, presentati ai fatti, avrebbero potuto con la loro testimonianza corroborare la tesi della procura generale. La replica dell'accusa si avrà probabilmente oggi, con la presa del procedimento.

I quattro fuggitivi, e le altre tre persone comparse oggi in tribunale con la signora Mandela, facevano parte assieme a Jerry Richardson dell'ormai disciolto «Mandela football club», una sedicente squadra di calcio più nota a Soweto per le angosce e i pestaggi nei confronti di avversari politici o presunti tali che per le attività sportive.

Durante il processo a carico di Richardson, Kenneth Kgase, uno dei sequestrati dal «Mandela football club» nella casa della signora Mandela, poi fuggito assieme ai suoi due compagni, ha accusato la moglie del leader dell'Anc di aver preso parte a sevizie su Seipei e di avergli gridato ripetutamente che non era degno di vivere, in quanto ritenuto un informatore della polizia.

Servizio Renault. Sorriso non stop.

RENAULT ASSISTENZA NON STOP

Assistenza Non-Stop.
Formule su misura per prolungare fino a 3 anni i vantaggi della Garanzia Renault.

Prestitazioni attivabili con il numero verde di Renault Assistenza 1678-20077